**Triennio**

**Segnalato**

**edizione 2013 - 2014**

**Marie Claire**

***Coraggio. Dormi bene.***

**Motivazione**

Il testo smaschera con coraggio i piccoli luoghi comuni che dovrebbero in qualche modo segnare la nostra identità, definita forse più dalle piccole cose e dai gesti quotidiani che si possono scoprire solo superando le apparenze ed aprendosi con sincerità a qualcuno, trovandosi forse più normali del previsto in quelle che crediamo le nostre stranezze..

A tutti quelli che sono forti ma non credono di esserlo, e in particolare a te che mi conosci
anche se non ci vediamo mai.

SOPRA LE SOVRASTRUTTURE

Se sei una donna non puoi che scrivere
poesie insulse, continuare a parlare,
telefonare, fare scenate e tutte
quelle altre cose da femmina. A cominciare Se sei un uomo cosa sei? Un uomo o una donna.
dal rosa, dalla rosa e dalla spesa. Puoi essere un maschio coi capelli
 lunghi o corti o senza scegliere se raderti
 o tenere la barba, inventare una
 scusa per stare lontano dai fornelli.
 SEI UN UOMO! VIENI A DARMI UNA MANO!

DENTRO LE SOVRASTRUTTURE

Dunque mi presento sono quel granello di sabbia che “non chiama se stesso né granello né sabbia” e vivo con “quella cosa ringhiante che chiamano cane”.
Ho paura dei cani, in realtà, e mi piacciono i fiumi anche se non so nuotare.
Queste sono le cose principali. Alcuni mi dicono che sono affascinante, sostanzialmente
sono narcisista. Perdona la mia faccia cattiva. Lo ammetto, capisco l’importanza dei calzini eppure non penso ci sia di meglio che stare a piedi nudi. Continua.
In-oltre le sovrastrutture.
Questa storia dura cinque anni più o meno gli stessi di David Bowie durante i quali
ho visto più libri che letto, i cui giorni iniziavano sempre dalle prime ore e
finivano con le ultime. Le quattro erano sempre mie, sia la mattina sia il
pomeriggio, sarà per questo che mi sono così care tra i voti e i volti.
Dentro le sovrastrutture.
Continua. I miei concetti vagheggiano nell’anarchia dei contenuti e contro il metodo.
Non mi piace l’idea del sovversivo. Soffro di privazione dello sviluppo narrativo
e di antisentimentalismo. Trovo più incanto in un’etichetta di un sapone che nella
schiuma da esso prodotta. Superfici splendenti grazie alla forza pulente del pensiero!
Credo in una, sola, sovrastrutturata definizione: quella che vogliono sentirsi dire.
Pratico l’autosabotaggio e assorbo le perdite di senso. Che colpa ne ho? Prova ad
indovinare col tuo sesto chi sono. Altezza media, media frequenza cardiaca,
pressione bassa anche se sotto pressione.
Ho finito di girarci intorno.
C’era una volta e anche oggi una persona… Siamo simili per aspetto, gusti e idee.
Abbiamo pure lo stesso pigiama. Mi conosce nei particolari grazie alla distanza
ravvicinata consentitaci dai social-network. Forse concordiamo sul fatto che essi
ci rendano più asocial, in realtà.
Definire il coraggio è un’impresa titanica e dal mio punto di vista si sta meglio
chiusi in un castello popolato da qualche creatura tra cui anche una sirena dei sogni,
quindi deserto. Il coraggio non ha nulla a che fare con le sovrastrutture: è un
valore non spendibile in tante belle parole che si possono scrivere. O dire.
Si racconta che i due leoni che si fronteggiano muso a muso abbiano entrambi
paura, ma che quello pronto a scattare per primo lo faccia per coraggio.
Scatta e corre via, non attacca. L’altro rimane lì fermo, un attimo sorpreso,
ma subito parte per rincorrerlo. Voleva solo stare in sua compagnia.
Il coraggio rende forti, veloci e resistenti.
Il coraggio è per nascondersi, il coraggio è per fronteggiarsi.
Andrà meglio anche per quel leone le cose cambiano.
Chissà quante altre persone indossano un pigiama identico al nostro.